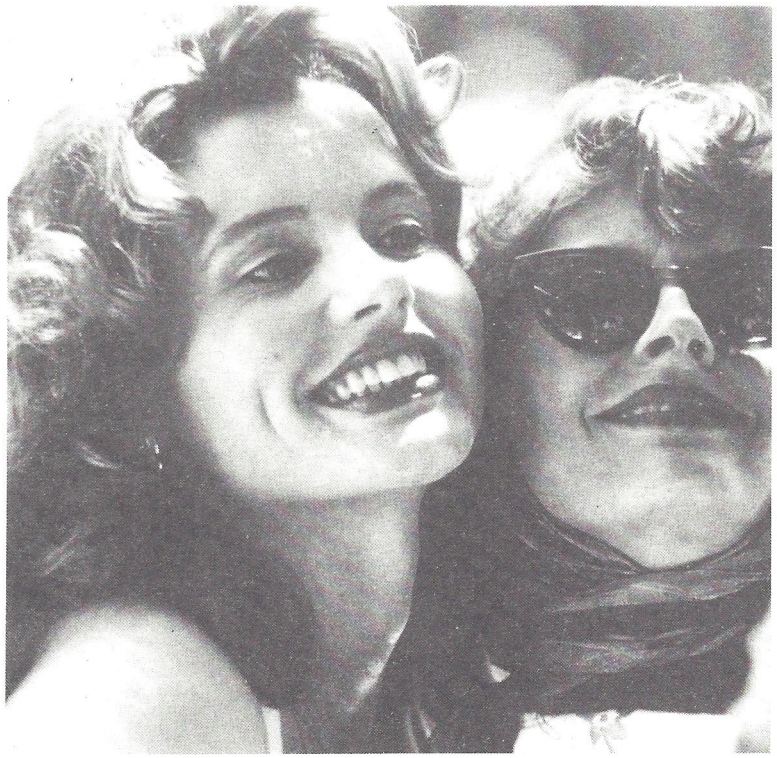
THELMA E LOUISE



Piacerà soprattutto alle donne perché di due splendide donne, ribelli e coraggiose, il film ci parla; e malgrado il sesso "forte" sia rappresentato da una serie di personaggi dai tratti caricaturali che mettono in ridicolo l'universo maschile, piacerà anche ai maschietti perchè qui si tratta di vedere del buon cinema.

"Thelma e Louise" si presenta apparentemente con tutte le caratteristiche della commedia "on the road" con frequenti intrusioni action-movie di matrice hollywoodiana; ma strada facendo questo road-movie cambia marcia estirpando progressivamente tutti gli stereotipi rappresentativi del cinema classico dove la dimensione maschile del punto di vista e delle strategie comunicative prevale. Infatti il regista Ridley Scott, firma un film-manifesto sulla condizione femminile cogliendo un' inquietudine diffusa e attualissima tra le donne: l' ansia liberatoria e il bisogno profondo di trovare uno spazio espressivo autonomo, nella vita reale come in quella fittizia del cinema, rispetto alle convenzioni socio-ideologiche della cultura dominante maschilista.

Come prevedibile il film è stato accusato di mitizzazione della violenza delle donne, di demonizzazione dell' universo maschile. E leggendo in modo letterale la storia, si corre il rischio di giungere a queste conclusioni. Ma non bisogna dimenticare che il soggetto è stato scritto dalla sceneggiatrice Callie Khouri (Oscar ' 92) per cui non si può tacciare di femminismo il semplice porsi in un'ottica femminile.

"Thelma e Louise" non giudica le sue travolgenti eroine facendone delle macchiette o eleggendole a simbolo d' una qualsiasi causa femminista : sono solo due donne inizialmente sottomesse, che decidono di diventare finalmente artefici del proprio destino compiendo delle scelte estreme di cui sono le uniche responsabili.

Lo spazio desertico che occupa gran parte del film, rappresenta il percorso esistenziale e comunicativo delle donne che deve passare attraverso la distruzione del senso maschile prima di compiere il grande salto. Si assiste quindi a un rovesciamento di funzioni : la donna agisce e l'uomo guarda, la donna spaventa e l'uomo piange, la donna spera e l'uomo obbedisce.

Bisogna intendersi però . Non è vero, come qualcuno ha scritto, che qui le due protagoniste si comportano da uomini; è semplicistico affermare che il film trasferisca a una coppia femminile una struttura classica avventurosa da coppia maschile alla Easy Rider. Soltanto nelle prime sequenze, in cui si vede la preparazione del viaggio, fuga dalla routine quotidiana. Ridley Scott fa delle concessioni della scrittura classica stabilendo un rapporto di verosomiglianza con la realtà; nel proseguo invece ci conduce con intelligenza nella dimensione metaforica del viaggio come ricerca di una nuova identità, fino all'affondo simbolico del finale .

Semplicemente qui l'assunzione di ruoli e azioni tipicamente maschili da parte delle protagoniste sta a significare il momento trasgressivo della ribellione e della rottura: passaggio obbligato per l' acquisizione di un nuovo ordine .

Il frame-stop finale ci dice che questo nuovo equilibrio non è ancora stato raggiunto dalle donne del film come nella società odierna perchè manca ancora una progettualità forte femminile che sia in grado di proporsi come alternativa e quella maschile . Però la decisione ultima, di non tornare indietro alla vita di prima, di rischiare un salto nel vuoto, lascia aperta la speranza e ci insegna che a volte una sconfitta può valere più di mille vittorie .

Volete la morale? Sta tutta in questa frase : "Non facciamoci prendere! Dài, accellera!"

LORENZA BONATO

Il cast tecnico: Regia: Ridley Scott. Sceneggiatura: Callie Khouri. Direttore della fotografia: Adrian Biddle. Direzione artistica: Norris Spencer. Costumi: Elizabeth McBride. Montaggio: Thom Noble. Produzione: Ridley Scott e Mimi Polk. Origine: Usa. Distribuzione: IIF. Durata: 2 h e 08'.

Gli interpreti: Susan Sarandon (Louise), Geena Davis (Thelma), Harvey Keitel (il poliziotto), Michael Madsen (il fidanzato di Louise), Christopher McDonald (il fidanzato di Thelma), Brad Pitt (J.D., l'autostoppista).

La trama: Stanche dei loro uomini e della routine, Thelma e Louise, rispettivamente casalinga e cameriera, decidono di partire insieme per un weekend di scorribande. Ma dietro l'angolo trovano il guaio: un uomo tenta di violentare Thelma e Louise spara. Le due donne fuggono attraverso l'America, nel tentativo di evitare una condanna per omicidio e lentamente si trasformano in piccole delinquenti che assaporano, per la prima volta, la rivolta contro un mondo maschile che le ha sempre soffocate. Chiedere per credere al volgare camionista che le insegue e a cui fanno saltare il camion cisterna pieno di carburante. Da lontano, un poliziotto che ne capisce le ragioni, cerca di frenare la loro corsa verso la catastrofe. Ma tutto è inutile.

Il regista: Ridley Scott nasce a Tyne and Wear (G.B.) nel 1939. Dopo aver lavorato per la BBC, ottiene grande fama come regista pubblicitario, cosa che gli facilita il passaggio alla regia di lungometraggi fiction che avviene nel 1977 con «I duellanti» (The Duellists, 1977), cui fan seguito «Alien» (id., 1979), «Blade Runner» (id., 1982), «Legend» (id., 1985), «Chi proteggé il testimone» (Someone to Watch Over Me, 1987), «Black Rain» (id., 1989).